

Banque « Agro-Véto »
A- 0517

LANGUE VIVANTE FACULTATIVE

Durée : 2 heures

Avertissements:

- *L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit pour cette épreuve.*
- *Sous peine de nullité de sa copie, le candidat doit traiter le sujet de la langue vivante qu'il a choisie lors de son inscription.*

ITALIEN

L'épreuve comporte trois parties :

I – Thème : 6 points sur 20

II – Compréhension de l'écrit : 6 points sur 20

III – Expression écrite : 8 points sur 20

Vous indiquerez avec précision à la fin de la question de compréhension et à la fin de l'essai le nombre de mots qu'ils comportent. Un écart de 10% en plus ou en moins sera accepté. Des points de pénalité seront soustraits en cas de non-respect de ces consignes.

I – Traduisez le texte ci-dessous en italien.

On ne peut qu'aimer Ettore Scola, disparu le 16 janvier dernier. Réalisateur inspiré, il nous a fait tellement rire, nous a émus aux larmes, et a signé quelques-uns des films les plus formidables du cinéma italien. Ici, il reprend la formule qui lui a le mieux réussi : le récit choral, qui permet de suivre plusieurs personnages à travers les années. Ainsi, dans "la Famille", Scola filme des membres d'une même tribu, depuis leur naissance en 1906 jusqu'à l'époque contemporaine, avec toutes les disputes, les brouilles, les aléas, les histoires d'amour et les guerres. Tout est vu par les yeux de Carlo, un vieux prof qui demeure dans un appartement acheté jadis par son grand-père.

Comme toujours chez Scola, on passe du sourire à la nostalgie, et c'est toute l'histoire de l'Italie qui se déroule en toile de fond (un peu comme dans "Nous nous sommes tant aimés", "la Terrasse" ou "le Bal").

François Forestier, *Le Nouvel Obs*, 10.03.2016

II – Lisez le texte ci-dessous et répondez en italien à la question qui suit.

Venezia è diventata una Disneyland triste

Assediata da 30 milioni di turisti l'anno ma abbandonata dagli abitanti. E lasciata nel degrado dalla politica. Così la città rinuncia al suo futuro

La vita delle persone e insieme l'anima di una città senza pari, è oggi in gioco. Sono passati cinquant'anni esatti dalla paurosa alluvione del '66, quando un'acqua alta mai vista prima mise a nudo l'estrema fragilità dell'intero sistema lagunare. Servono soluzioni, e urgenti: al pauroso deficit di manutenzione ordinaria della città; all'esodo dei residenti dal centro storico, oggi cinquantacinquemila, un terzo di ottant'anni fa, in calo di 1.200 ogni anno; al crollo di tutte le attività che non sono turismo o a esso legate; alle navi città galleggianti che continuano a solcare il canale della Giudecca e a incombere su San Marco. Così, alla fine, anche i veneziani si sono mossi, e ormai è una marcia di protesta dopo l'altra.

Facciamo il punto. Le dinamiche non sono affatto oscure, anzi. Come fai a continuare a risiedere a Venezia, dove tutto è strutturalmente più caro e gli affitti esorbitanti, con uno stipendio da impiegato o un lavoro da ventenne a mille euro? E per converso, se sei proprietario, perché continuare a risiedere a Venezia quando affittando i tuoi 50 metri quadri a un turista o cedendoli a un b&b, liberalizzati nel '99 e più largamente nel 2013, incassi 5 o 6 mila euro e campi da ricco a Mestre? Per la residenza degli indigeni non c'è più né domanda né offerta. Ma su come la mano pubblica dovrebbe intervenire, se mai trovasse la forza e l'unità d'intenti per farlo, non trovi due che ti dicano la stessa cosa.

Durissimo è l'affondo di Francesco Bandarin, veneziano trapiantato a Parigi, vicedirettore generale delegato alla cultura all'Unesco, che l'altr'anno ha inviato tre ispettori ed entro dicembre deciderà se inserire Venezia nella lista nera dei siti inadempienti ai criteri per restare Patrimonio dell'umanità: «Qualunque cosa si pensi del Mose, sulla tutela fisico-ambientale grandi interventi sono stati fatti. Sul versante socioeconomico nessuno ha invece deciso nulla né tutelato alcunché: si è lasciata mano libera al mercato, le liberalizzazioni di Bersani hanno condannato a morte il centro storico, con le sue risorse infinite il turismo ha fagocitato ogni cosa deformando la città in un parco di divertimenti. Con 30 milioni di visitatori l'anno, due terzi dei quali neanche si ferma a dormire, e il turismo mondiale che raddoppierà in quindici anni, aspettiamo che Venezia venga invasa da sessanta milioni di persone?

Stufo di parlare di Venezia, lui che ne è stato sindaco per tre mandati, Cacciari la riassume così : dal '67 della Legge speciale i soldi per la manutenzione ordinaria c'erano: pulizia dei canali, sistema fognario, disinquinamento, rialzo delle zone basse. E anche per aiutare i privati a tenere a posto le loro case. Ma negli anni Novanta, complici centrodestra e centrosinistra a spartirsi sette miliardi, tutti i fondi sono finiti nel Mose, il sistema di paratie mobili contro l'acqua alta, già oggi mezzo arrugginito, che dovrebbe entrare in funzione nel 2018. «In più, la sua sola manutenzione costerà cinquanta milioni l'anno e a domanda su chi pagherà non viene data risposta alcuna. Inevitabile, quindi, un indebolimento strutturale di Venezia»

Roberto Di Caro , L'espresso, 15 novembre 2016

Perché i veneziani protestano? (100 mots ±10%)

III - Rédigez en italien un essai en 200 mots ±10%.

"Il turismo ha fagocitato ogni cosa deformando la città in parco di divertimenti" : a vostro parere, si tratta di una conseguenza inevitabile del turismo di massa?

FIN DU SUJET